



Editoriale

di Paola de Simone

Stabia è donna



Marzo si apre con un vento che porta con sé echi di rinascita, di consapevolezza e di lotta. È il mese dedicato alle donne, alle loro battaglie ancora irrisolte, alle conquiste ottenute a caro prezzo. E mentre il calendario segna l'otto marzo, giorno simbolico di rivendicazione e memoria, il pensiero corre alla nostra città che, come le donne, troppo spesso viene sottovalutata, fraintesa, dimenticata. Due realtà, apparentemente distanti, ma unite da un destino comune: l'ingiusto oblio e il misconoscimento del loro autentico valore.

Castellammare, città dal patrimonio (materiale e immateriale) inestimabile, resta ancor oggi relegata ai margini di un'attenzione che dovrebbe esserle dovuta; la sua storia forgiata da stratificazioni culturali di rara ricchezza non trova il giusto spazio nel panorama del riconoscimento nazionale. Un destino non dissimile a quello della donna contemporanea, che continua a dover lottare per ottenere diritti che dovrebbero esserle garantiti in modo inalienabile.

Discriminazioni di genere e invisibilizzazione sono ferite ancora aperte. «La libertà delle donne è una difficile conquista: non è mai data una volta per tutte», ammoniva Simone de Beauvoir. E infatti, nel 2025, le donne continuano a lottare per affermarsi in ambiti professionali, per essere rispettate nella loro autodeterminazione, per non vedere il loro valore ridotto a una mera appendice dell'universo maschile, in contesti ancora intrisi di pregiudizi e disuguaglianze. Allo stesso modo, Castellammare di Stabia si trova a dover rivendicare, giorno dopo giorno, il proprio posto tra le eccellenze del Mediterraneo, schiacciata dall'ingombrante narrazione di mete più celebrate. Importantissima questo mese la presenza alla BMT (Borsa Mediterranea del Turismo), manifestazione di eccellenza dedicata al settore turistico che darà la possibilità alla nostra città di divulgare le proprie bellezze in un ambito internazionale.

Vi è una forza sotterranea, tanto nelle donne quanto in questa città, che non si piega, che resiste e che, con determinazione, continua a cercare il proprio posto nel mondo. Una resistenza silenziosa ma inarrestabile, simile a quella evocata da Rosa Parks quando affermava: «Devi non aver paura di ciò che stai facendo quando è giusto». Le donne continuano a reclamare equità, rispetto, opportunità; Castellammare di Stabia, con la stessa fermezza, continua a chiedere di essere vista e valorizzata per ciò che realmente è.

Che sia per le donne, che sia per Castellammare di Stabia: è tempo di riscatto.

La libertà delle donne è ancora una sfida

Intervista a Pina Scognamiglio, presidentessa del Centro Italiano Femminile di Castellammare

di Paola de Simone



Articolo a pag 5



per la tua pubblicità su
StabiaNotizie.it
Tel: +39 333 862 2938
email: info@stabianotizie.it

CERTIFICAZIONE INTERNAZIONALE DI ALFABETIZZAZIONE DIGITALE (CIAD) PERSONALE ATA

PRIMA DELLA CIAD
NON RISCHIARE DI ESSERE DEPENNATO, PRENDI LA CIAD
DOPO AVER PRESO LA CIAD

Associazione **UNIVERSAL LAB**
universalab2010@gmail.com
corsidiformazione2012@gmail.com

Universalab2010
PER RESTARE AGGIORNATO

FRANCYBAR



CORSO VITTORIO EMANUELE, 45
CASTELLAMMARE DI STABIA, 80053

081 215 75 86

PORTA QUESTO COUPON AL FRANCYBAR PER AVERE LO SCONTO.

COUPON 10% SCONTO

Salute Sociale

a cura del dott. Antonio Coppola

Anziani e telemedicina



La trasformazione digitale sta rivoluzionando il settore sanitario, e la telemedicina rappresenta una grande opportunità per migliorare l'accesso alle cure, specialmente per le persone con difficoltà di spostamento. Tuttavia, perché questa innovazione sia davvero efficace, è necessario garantire che tutti, indipendentemente dall'età o dalle competenze tecnologiche, possano utilizzarla con facilità.

Gli anziani, in particolare, spesso si trovano di fronte a barriere nell'uso di dispositivi digitali e piattaforme online. Il rischio è che, senza un adeguato supporto, questa fascia di popolazione rimanga esclusa dai benefici della telemedicina, con un conseguente divario nell'accesso ai servizi sanitari. Per questo motivo, è fondamentale promuovere programmi di alfabetizzazione digitale mirati, coinvolgendo le istituzioni sanitarie, le famiglie e le associazioni del territorio. Iniziative di formazione, come corsi pratici e supporto personalizzato, possono aiutare gli anziani a familiarizzare con strumenti come il Fascicolo Sanitario Elettronico, le app per le prenotazioni e le consulenze mediche a distanza. Il ruolo dei medici di base è cruciale: oltre a prescrivere servizi di telemedicina, devono assicurarsi che i pazienti siano in grado di utilizzarli in modo autonomo o con un adeguato sostegno.

Un sistema sanitario moderno ed efficiente non può prescindere dall'inclusione digitale. Investire nella formazione e nell'accompagnamento all'uso della telemedicina significa garantire che nessuno venga lasciato indietro, rendendo le cure più accessibili, rapide ed efficaci per tutti. Il futuro della sanità passa attraverso la tecnologia, ma il suo successo dipende dalla capacità di renderla alla portata di tutti.

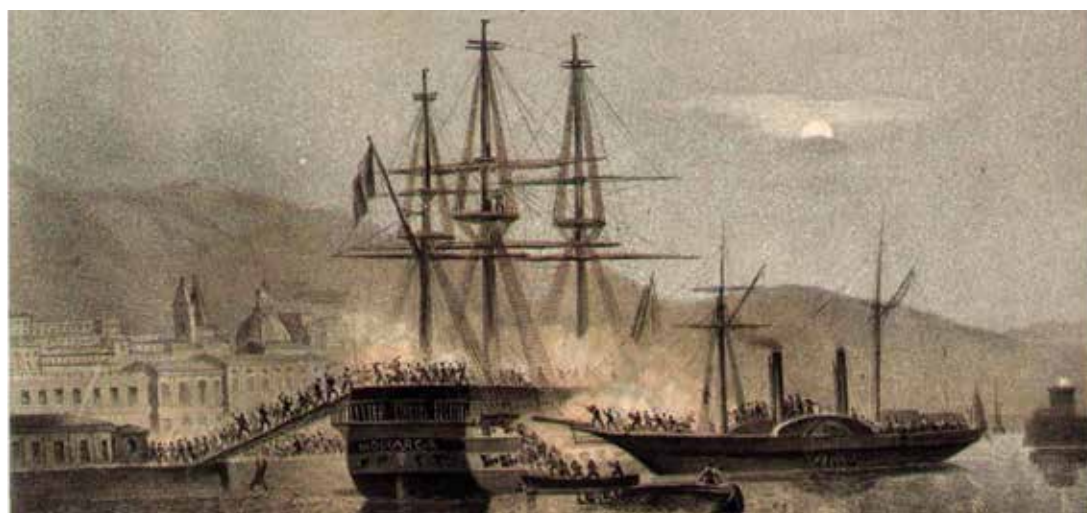
Scontro navale all'Acqua della Madonna

di Antonio Cimmino

Era il 1860. Garibaldi dopo aver conquistato la Sicilia pensò che impadronendosi del vascello Monarca, la più grande nave da guerra del tempo e ammiraglia della flotta borbonica, avrebbe accelerato lo sfaldamento della Marina napoletana, già in gran parte comprata dagli emissari piemontesi. Il vascello era ritornato a Castellammare dove era stato costruito, per la sistemazione di una motrice a vapore e ormeggiato alla banchina dell'Acqua della Madonna. Il suo comandante Giovanni Vacca, accordatosi con l'ammiraglio sardo Persano per favorire l'impresa ancorando la nave parallelamente alla banchina, dichiarandosi ammalato, lasciò la città. Ma lo stabiese Guglielmo Acton, suo secondo, con pochi marinai, accortosi di tanto, risistemò la nave verticalmente alla banchina per uno più stabile e corretto ancoraggio. Si era alla vigilia dell'Assunta del 1860, la



notte sembrava tranquilla, quando il Tunkery, una fregata a vapore, già Veloce della Marina borbonica, al comando di Piola Caselli, entrò improvvisamente nel porto di Castellammare per catturare il vascello. A bordo c'era un commando formato da centinaia di bersaglieri piemontesi. Accortosi che il Monarca risultava ormeggiato diversamente dagli accordi presi e, benché avesse una piccola avaria al motore, il comandante Caselli ciononostante ordinò di abbordare il grosso vascello. Scattato l'allarme, Acton accolse gli assalitori con una scarica di fucileria dei suoi marinai. Al rumore degli spari, si riversarono sulla banchina i soldati borbonici alloggiati nella vicina Caserma Cristallina. Ormai l'abbordaggio era fallito. Il Tunkery tentò di svincolarsi. La pirocorvetta assalitrice avrebbe potuto essere affondata a cannonate dall'artiglieria del forte se non si fossero artatamente frapposti il vascello Renown inglese e il francese Algeiras. Il Tuckery riuscì comunque a guadagnare il largo e ritornò in Sicilia. Il Monarca per il momento era salvo, successivamente (marzo 1861) fu incorporato nella Regia Marina con il nome di Re Galantuomo.



Cantieri mercantili a ridosso del Real Arsenale - Particolare quadro di J. P. Hakert (Reggia di Caserta)

Il ritorno del Vate



Gigi Longobardi e Maurizio De Giovanni

Venerdì 28 marzo alle ore 18.30 presso il teatro Karol ci sarà, condotta da Pierluigi Fiorenza, la presentazione ufficiale del videolibro "Scusatemi... sono ancora rinchiuso nel Vate", scritto da **Gigi Longobardi** ed edito da Edizioni Il Papavero. L'autore, noto per il suo spirito creativo, ha realizzato un'opera unica, suddivisa in tre sezioni: Poesie, Nanoracconti e Commedie in tre battute, il cui filo conduttore è il non senso. Questo nuovo progetto segue quello del 2014 quando Gigi Longobardi diede vita al "Vate" con la pubblicazione di "Tormenti viscerali... sono il vostro Vate, non scaricatemi".

Tra le particolarità del videolibro, la presenza al suo interno di un codice QR utilizzando il quale i lettori potranno non solo leggere ma accedere a versioni video di alcune poesie, nanoracconti e delle commedie in tre battute. Hanno partecipato al progetto vari artisti: Peppe de Rosa, Lello Giulivo, Gianni Lamagna, Patrizia Spinosi e Anna Spagnuolo, che hanno simpaticamente letto alcune poesie; l'attrice Giulia Conte che ha collaborato con l'autore per la "messa in scena" delle Commedie in tre battute.

La prefazione video del testo è stata curata dall'amico e fan dell'autore, il grande **Maurizio De Giovanni**.

Il personaggio del Vate, che nel corso degli anni è stato sempre presente negli spettacoli portati in scena dall'autore, ora ritorna e "Scusatemi... sono ancora rinchiuso nel Vate" è un vero e proprio teatro-cabaret in formato pocket nel quale poesia, racconto e teatro si intrecciano in un gioco di immagini e parole a cui si può accedere in qualsiasi momento e luogo. (G. M.)

Casa Sanremo Writers 2025:
Menzione d'Oro a Marinella Sorrentino

La scrittrice napoletana Marinella Sorrentino, membro dell'associazione "Nessuno e Centomila", finalista al concorso letterario *Casa Sanremo Writers 2025*, ha ricevuto la Menzione d'Oro della Presidente di Giuria, Laura Delli Colli per il suo romanzo *Clementina. Una donna del Novecento a Napoli*, con la seguente motivazione: "Un racconto femminile che va oltre la storia familiare per diventare cronaca di un tempo di censura e umiliazioni. In un viaggio che attraversa decenni di sacrifici, una donna di oggi rende omaggio alla resistenza silenziosa ma tenace di una donna dell'altro secolo, vittima come tante delle regole di un anacronistico patriarcato che ha condizionato il femminile fino agli anni di una nuova consapevolezza".

Congratulazioni a Marinella Sorrentino per il prestigioso riconoscimento al talento e alla delicatezza della sua scrittura. (P.G)



Marinella Sorrentino

Acque termali: il punto della situazione
il 16 marzo

Continuano gli incontri promossi dalla Fondazione Parco delle Acque di Stabia sul futuro delle Terme Stabiane, consci che il patrimonio delle acque è un bene comune e che appartiene a tutti. A quasi un anno di vita, la Fondazione, che conta circa un centinaio di aderenti, si è mossa incessantemente promuovendo incontri a tutti i livelli, sia politici, che tecnico-scientifici nonché culturali. La motivazione è sempre stata la stessa: partecipare al futuro delle nostre acque e del luogo in cui esse sgorgano, ossia le Terme. Pertanto, **domenica 16 Marzo ore 11.30** avrà luogo un incontro con l'onorevole **Orfeo Mazzella** membro del Senato della Repubblica, presso il Circolo della legalità, Corso Giuseppe Garibaldi, 6 nei pressi della Villa Comunale. L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza. (Alberto Di Capua per Fondazione Parco delle Acque di Stabia)



“Alunni oggi, Cittadini domani”, focus sul territorio dell’I.C. Luigi Denza

Intervista con la dirigente scolastica, Annapaola di Martino

di Elena Marini



Appuntamento presso la sede centrale dell’I.C. Luigi Denza con la dirigente scolastica, professoressa Annapaola di Martino, per un approfondimento sulle attività e sui progetti di questa scuola, nata dall’unione del IV Circolo didattico

Annunziatella e dell’I.C. Luigi Denza di Castellammare di Stabia. L’istituto si compone di quattro sedi: la centrale in Traversa Fondo D’orto con scuola primaria e secondaria di primo grado, la sede Annunziatella con scuola dell’infanzia e primaria, il plesso di scuola dell’infanzia in via Ponte Persica e il plesso di scuola primaria in via San Benedetto.

Parliamo un po’ degli aspetti per cui si distinguono questa scuola...

L’unione di due realtà già solide ci ha permesso di avere un’offerta formativa ricca e ben strutturata. Il nostro motto è “Alunni oggi, cittadini domani”, perché vogliamo formare giovani capaci di sviluppare spirito critico e contribuire attivamente alla società. Da anni portiamo avanti *Le giornate del territorio*, durante le quali gli alunni visitano siti culturali come gli Scavi di Stabia e il Museo Libero D’Orsi. Da quest’anno avvieremo anche *Le giornate del mare*, per approfondire l’importanza del mare per Castellammare. Gli studenti della secondaria visiteranno la Capitaneria di Porto, il Circolo nautico, la Maricorderia e la Lega Navale, con un’uscita in barca fino allo scoglio di Rovigliano per prelevare campioni d’acqua da analizzare in classe. È un progetto multidisciplinare che coinvolge più materie.

Avete anche altre collaborazioni sul territorio, oltre a quelle che mi ha già citato?

Il nostro istituto è fortemente radicato nel territorio e collaboriamo con molte realtà locali. Organizziamo visite alle chiese storiche e alla Basilica di Pozzano, il *Progetto In...canto* con il Teatro San Carlo di Napoli, escursioni ai boschi di Quisisana con *Il bosco che vorrei* e attività sportive con l’ASD Vesuvio-Oplonti. *I pomeriggi sportivi* offrono agli studenti la possibilità di praticare calcio, pallavolo e danza in un ambiente sicuro e inclusivo. Queste esperienze arricchiscono la formazione degli alunni e favoriscono la socializzazione.

Sappiamo che la collaborazione con le famiglie è fondamentale per tutte queste attività. In che modo le famiglie sono presenti?

Le famiglie sono coinvolte in molti progetti. Durante l’ultima visita agli Scavi di Stabia, i bambini hanno fatto da guide turistiche ai genitori in inglese, un’esperienza apprezzatissima. Alla scuola primaria, ogni interclasse sceglie una tematica su cui lavorare durante l’anno, culminando in un evento finale che coinvolge le famiglie. Alla scuola dell’infanzia, il *Progetto Orto didattico* permette ai bambini di coltivare ortaggi che raccolgono e consumano insieme nella *Festa del raccolto*. Inoltre, promuoviamo iniziative sulla legalità, come l’incontro con testimoni vicini a Don Pepe Diana, per sensibilizzare i ragazzi su tematiche sociali importanti.



Rispetto a tutte queste attività e al bisogno di inclusione dei bambini speciali, riuscite a coinvolgere tutti anche nelle uscite?

L’inclusione è un nostro obiettivo primario. Grazie ai docenti di sostegno e curricolari, ogni attività viene progettata per coinvolgere tutti gli studenti. Un esempio significativo è stato il *Progetto Scuola in...canto*, dove siamo riusciti a portare un bambino con difficoltà sul palco del Teatro San Carlo, adottando strategie mirate per garantirne la partecipazione. Anche per le visite guidate cerchiamo sempre di adattare i percorsi per includere tutti, con l’aiuto delle famiglie e del personale docente. Nei progetti PON, i tutor forniscono supporto aggiuntivo per garantire un’esperienza positiva a ogni studente.

Suppongo si tratti di sfide che si devono affrontare anche nei confronti delle criticità che rallentano l’andamento delle attività.

Le difficoltà maggiori riguardano la situazione strutturale degli edifici scolastici. In sede centrale abbiamo subito due furti di materiale informatico, con danni alle porte di sicurezza e all’impianto antifurto, ancora in attesa di riparazione da parte del Comune. Stiamo utilizzando parte dei fondi europei per migliorare le strutture, ma servirebbe un maggiore impegno degli enti locali. Purtroppo, la mancanza di attenzione per le scuole è un problema diffuso in molte realtà.

Ampliando il raggio del discorso, appare sotto gli occhi di tutti che c’è una crisi culturale nel nostro paese. C’è un predominio di sottocultura, parola brutta, ma che rende l’idea circa l’abbassamento della richiesta e dell’incentivo all’arricchimento culturale. Secondo lei, in che modo si può affrontare il problema?

Oggi i giovani hanno accesso a un’enorme quantità di informazioni attraverso il web e i social, ma spesso senza strumenti per valutarne la qualità. La scuola deve assumere un ruolo centrale nell’educazione critica, offrendo progetti concreti che stimolino la curiosità e la passione per la cultura. Operiamo in una zona periferica dove la scuola ha

un impatto determinante sulla crescita dei ragazzi. Per questo, ogni iniziativa volta ad arricchire il loro bagaglio culturale è un successo e contribuisce a contrastare l’impoverimento culturale.

Un’ultima domanda. Quali sono i progetti che avete già in programma per il futuro o che vorreste realizzare e portare a termine?

Abbiamo molti progetti in cantiere. Vogliamo potenziare il *Progetto legalità* per la scuola secondaria, sensibilizzando i ragazzi su temi cruciali. Alla scuola dell’infanzia continueremo con il *Progetto Orto didattico*, coinvolgendo tutti i plessi. Alla primaria, intendiamo rafforzare il *Progetto di madrelingua inglese* per le classi quarte e quinte. Inoltre, partirà a breve il *Progetto Cinema in rete*, in collaborazione con altre scuole stabiesi, tra cui il Liceo scientifico F. Severi, l’Istituto Ferrari, l’I.C. Bonito-Cosenza e l’I.C. F. Di Capua. Faremo parte infine del progetto “La città dei bambini” promosso dall’amministrazione comunale nella persona dell’assessore Di Nuzzo. Utilizzare i fondi europei in modo mirato è fondamentale per trasformarli in opportunità educative concrete. Il nostro obiettivo è offrire agli studenti strumenti per il loro futuro, attraverso un’educazione di qualità e progetti innovativi.



In cucina col Viviani

Un primo piatto intenso e delicato



Gli studenti della classe III eno corso serale Istruzione per Adulti propongono una ricetta di facile realizzazione ma per nulla banale e che combina ingredienti tradizionali della cucina italiana in modo creativo mantenendo un equilibrio perfetto tra sapori intensi e delicati.

Ingredienti: (per 4 persone):

- 320 g di pasta formato FUSILLONI;
- 2 melanzane medie;
- 150 g di guanciale;
- 200 g di mozzarella di bufala;
- la buccia grattugiata di 1 limone non trattato;
- 1 spicchio d’aglio;
- Olio extravergine di oliva q.b.;
- Sale e pepe q.b.;
- Basilico o prezzemolo fresco;

Procedimento:

Per iniziare taglia le melanzane a cubetti e mettile in uno scolapasta, cospargendo di sale grosso per eliminare l’acqua in eccesso. Lasciale riposare per circa 30 minuti, poi sciacquale sotto acqua corrente per eliminare il sale e asciugale bene con un panno. In una padella capiente scalda poco olio extravergine di oliva e aggiungi uno spicchio d’aglio. Aggiungi le melanzane e cuocile a fuoco medio-alto fino a doratura mescolando di tanto in tanto. Rimuovi l’aglio e metti da parte le melanzane cotte.

Nella stessa padella aggiungi il guanciale tagliato a strisciole e cuoci fino a renderlo croccante. scola l’olio in eccesso se necessario. Porta ad ebollizione una pentola d’acqua salata e cuoci il fusillone seguendo le indicazioni del produttore (solitamente formati speciali del genere cuociono poco più di 10 minuti). scola la pasta molto al dente conservando l’acqua di cottura. Aggiungi la pasta scolata nella padella con il guanciale e mescola bene. Unisci le melanzane cotte e poco alla volta l’acqua di cottura della pasta per amalgamare il tutto fino a cottura ultimata. In questo modo stiamo risottando la pasta permettendo di assorbire più sapore ed usare meno sale. Grattugia la buccia di limone sopra la pasta e mescola, aggiustando di sale e pepe a piacere. A cottura ultimata, impiatta, aggiungi alcune foglie di basilico fresco oppure un trito di prezzemolo e per guarnire, insaporire e dare un tocco di freschezza in più aggiungi la mozzarella di bufala a tocchetti. Servi ben caldo e buon appetito.

Gli studenti della classe III Sala sorprendono con il loro abbinamento e ti consigliano una birra; per l’esattezza una Hefeweizen, una birra di frumento tedesca con aromi di banana e chiodi di garofano che aggiungeranno un tocco di freschezza e completeranno armoniosamente il piatto.

Agriturismo

Ristorante - Pizzeria
Braceria

Il Vigneto

Via Incoronata 56 - Gragnano Tel. 081.872.53.61

MARIA IDA SORRENTINO

La nuova ballata del vecchio marinaio

PREFAZIONE DI CRISTIAN IZZO
ILLUSTRAZIONI DI NANCY DE SIMONE

ORDINABILE
nelle migliori librerie

DISPONIBILE ONLINE
in più di 30 paesi del mondo

1886publishing.it

Marina Bruno, una voce senza tempo e senza confini

L'artista stabiese tra esperienze passate future e sogni

di Carmine Spera



Marina Bruno

Marina Bruno è senza dubbio una delle artiste più poliedriche di cui può vantarsi Castellammare di Stabia. Non solo perché le sue doti si evidenziano sia nel teatro che nel canto, ma soprattutto perché Marina Bruno non la si inquadra in un solo genere ma spazia dal classico napoletano, dal pop, al jazz e al Gospel sempre con un'altissima professionalità e originalità. La sua attività artistica inizia a 8 anni ma poi studia canto con Michael Aspinall, Maria Pia De Vito e Cristina Florio. Ha lavorato dal 1995 da protagonista nelle opere di Roberto De Simone: L'Opera dei Centosedici, Li Turchi Viaggiano, Populorum Progressio, L'Opera Buffa del Giovedì Santo, Alla Guainella-Intifada per Masaniello, Requiem in memoria di P. P. Pasolini e divenendo poi l'ultima "Gatta Cenerentola" della celeberrima opera del Maestro. Infinito è l'elenco degli artisti di altissimo livello con cui ha collaborato tra i quali: Vinicio Caposela, Daniele Sepe, Peppe Barra, Mariano Rigillo, Javier Girotto, James Senese, Enzo Pietropaoli, Solis String Quartet, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Armando Pugliese. Ha all'attivo quattro album, l'ultimo dal titolo "Partenoplay" nel quale riarmonizza e cita temi noti del jazz dei più "strafamosi" capolavori della canzone napoletana. Numerosi sono gli spettacoli a cui ha preso parte spesso come protagonista. **Marina tra le esperienze che hai fatto, qual è quella che ti ha regalato più emozioni?**

Sicuramente "La Gatta Cenerentola" è stata un'esperienza incredibilmente straordinaria, ero la protagonista (poco più che ventenne) dello spettacolo cult del M° De Simone, e la mia attesa dietro il siparietto con la scopa in mano prima di presentarmi al pubblico con la "Villanella di Cenerentola", o suonare la tammorra e cantare il "Secondo coro delle lavandaie" con le mie amiche/colleghe, sono momenti che non dimenticherò mai! Per fortuna la mia vita artistica mi ha regalato e continua a regalarmi intense emozioni, anche l'estate scorsa ritrovarsi in siti archeologici italiani meravigliosi, come il Castello di Miramare a Trieste, il Parco archeologico di Ostia Antica, la Valle dei Templi di Agrigento, il Parco di Selinunte e quello di Ercolano per cantare all'alba da Mozart a Garbarek è stato pazzesco! **Considerando che hai collaborato con tantissimi artisti ci dici i nomi di personaggi coi quali ti piacerebbe condividere il palco in futuro?** Beh, visto che sono una irriducibile sognatrice, mi piacerebbe poter cantare le villanelle con Sting! **In questo periodo quale progetto stai portando avanti?** Per scaramanzia non te lo dico. Sappi però che io amo tutti i miei progetti, e cerco di non abbandonarli mai, è come se ognuno di loro avesse la propria stagione ideale. Per Pasqua rifarò "LuxAnimae" a Massalubrense e non vedo l'ora!!!



Maria Di Majo, una donna dietro le quinte

Il grande amore di Raffaele Viviani

di Sabatino Di Maio

Il tono complice, schietto, mai banale e mai incline a svenevoli effusioni, Raffaele Viviani con sua moglie Maria Di Majo, non lo perse mai. La figura di questa donna, compagna di vita, a cui l'attore e commediografo, nel corso delle sue lunghe e faticose tournèe - compresa quella fortunatissima in Sud America - scriveva accorate lettere, telefonandole svariate volte nell'arco della giornata, emerge al fianco di uno dei geni del teatro. E allora ci si rende conto che i successi sono costellati di piccoli miracoli mai solitari. E neanche quelli di Viviani lo furono. La conobbe al teatro Nuovo, bella, diciottenne, ventiquattrenne lui. Dopo alcune iniziali riluttanze la famiglia accettò quel matrimonio. E da allora Maria fu la "spalla" di tutte le vicende legato al teatro e alla vita di Viviani. Era proprio l'altra metà della mela. Nel libro "Doje parole" di Paola Cantoni, linguista e ricercatrice, che riporta una parte dell'epistolario tra Raffaele e Maria, tutto questo mondo a due è decisamente ben reso. Maria è il forziere di tutti i pensieri, tutte le preoccupazioni, e attenzioni che le affida e rivolge Raffaele. Ne è anche la prima critica, la penna occulta, l'impresaria, l'amministratrice. Raffaele a lei consegna tutto il suo mondo. E Maria lo custodirà gelosamente, con il suo essere discreta, educata, ma estremamente presente. A lei affida tutte le ansie di un periodo non facile per quasi tutte le compagnie teatrali, perché il periodo era esattamente quello della guerra e del fascismo e non si trovavano né teatri, né il pubblico, composto spesso, per lo più, da militari. In pratica si recitava sotto i bombardamenti. Però questa donna fu per Raffaele Viviani l'attesa quando erano lontani, la realizzazione quando riuscivano a riunirsi. "Gioia, Rafeluccio te saluta" le scrive congedandosi. Dalle lettere si comprende il loro rapporto in tutte le sue sfaccettature. Scrive l'autrice del libro Paola Cantoni "Ricca, tuttavia, la gamma di variazioni nelle formule di esordio, che

vanno dal grado zero dell'assenza, al non marcato Cara (rari casi), fino alle soluzioni affettive (le più frequenti): Amore, Gioia, Gioia mia, Amore mio, gioia di Raffaele; o alle enfatiche: Amore mio adorato, Amore mio santo; in qualche caso il richiamo allocutivo diretto apparenta la lettera ad un colloquio parlato: Amore!" A volte la chiama "Donna Maria", alcune, scherzosamente, "Signò". Da dietro le quinte Maria fu la voce fuori campo, la testimone dei successi condivisi e dei momenti bui, non per aderire a quello che era all'epoca il ruolo della donna e cioè di sposa e madre, come dettava la narrazione ufficiale, ma perché il rapporto con Raaffaele, Rafè, fu sempre autentico, vivido. E vero. Al di là di tutti i cliché. L'archivio Viviani è stato donato dagli eredi e consegnato da Giuseppe Longone alla Biblioteca Nazionale di Napoli.



Maria di Majo e Raffaele Viviani
Foto di biblioteche.cultura.gov.it

Lettere d'amore

di Angela Greco



La mia appassionante professione di sociologa e di educatrice, mi porta a "prendermi cura" di molti giovani con i quali mi confronto quotidianamente su vari temi ritenuti da loro anacronistici. Per San Valentino, la tanto celebrata festa degli

innamorati, aggirandomi per la città, dalla Villa Comunale all'uscita delle scuole superiori e nei luoghi di ritrovo, nei negozi e nei locali, pronti ad accogliere ogni richiesta commerciale per questo evento, ho intervistato molti di loro sul tema dell'amore, cogliendo nelle loro risposte un certo imbarazzo, o una diversa consapevolezza, che cambia la loro prospettiva rispetto al sentimento, che tuttavia sembra essere uno dei valori in cui credono, a cui pensano, che desiderano, ma a volte ne hanno tanta paura da starne lontani. L'amore è considerato impegno, limitazione delle libertà. Significa entrare in intimità con un'altra persona, mostrare le proprie fragilità, autorizzarsi i sentimenti più autentici. Così ci si vede, ci si bacia, si fa sesso, ci si definisce coppia in una situazione, senza costruire una vera relazione affettiva. Si compiono tuttavia tutti i riti d'obbligo per questa giornata: fiori, cioccolatini, regali e gadget di ogni genere, serate a tema in ristoranti e quant'altro. E le lettere d'amore?

Scomparse dalla circolazione le lettere d'amore sono state sostituite prima dalle telefonate dal fisso, poi da email, sms, whatsapp, spazzate via dall'era digitale che impone comunicazioni sempre più sintetiche, dove i sentimenti e le emozioni sono compressi nello spazio di un emoticon, relegato a Torrevecchia Teatina (Chieti) in un museo ad esse dedicato. Nessuno prende più carta e penna per dichiarare l'intensità dei propri sentimenti. Faccio parte di una generazione che per ragioni anagrafiche di lettere ne ha scritte e ricevute tante. A 15 anni un giovane innamorato, allievo finanziere a Cesena, me ne spediva addirittura una al giorno: era l'unico strumento per restare in contatto. Volete mettere la trepidazione dell'attesa e l'emozione di aprire una busta, arrivata dopo giorni e giorni di viaggio? Nella scrittura l'animo umano riesce a trovare una profondità e una capacità di aprirsi della mente eguagliabile ad una dichiarazione di amore verbale.

Ma purtroppo i tempi cambiano e non possiamo farci niente. Ai nostri giovani potremo dire di dedicare al loro amato, un piccolo bigliettino di carta e di non vergognarsi di farlo. Come scrive Fernando Pessoa "Solo coloro che non hanno scritto lettere d'amore sono ridicoli" Ho sempre amato le lettere non solo d'amore. Chiunque abbia avuto con me un rapporto speciale, ha sicuramente ricevuto una lettera o un biglietto, più o meno lunghi, rigorosamente scritti a mano. So che molti li hanno conservati nel tempo. Spero che le persone che ho amato rileggendoli abbiano la voglia e la sensibilità di scriverne a loro volta, magari con la mano tremolante, non più abituata a far scorrere la penna sul foglio. Perché il profumo della carta, il colore dell'inchiostro e le sfumature di una calligrafia personale, densa di sentimenti, preservano i ricordi del cuore e riscaldano l'esistenza.

Presidente di giuria

Maurizio de Giovanni
Scrittore, sceneggiatore, drammaturgo e autore televisivo

Enrico Passaro
Già responsabile del Cerimoniale della Repubblica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, scrittore

Paola de Simone
Presidente Associazione culturale Nessuno e Centomila

Antonello Cossia
Attore drammaturgo e scrittore

Michele Falco
Editore

Maurizio Vitiello
Vice-Presidente Associazione Nazionale Sociologi, Dipartimento Campania, critico d'arte e scrittore

Lorella Di Biase
Giornalista autrice di programmi televisivi RAI, scrittrice

Alberto Raffaelli
Amministratore della community social Segnalazioni Letterarie

Diego Nuzzo
Scrittore, drammaturgo, direttore artistico di Wunderkammer

Giancarlo Panico
Giornalista, docente universitario, portavoce del presidente INPS

Abner Rossi
Autore teatrale, regista, critico musicale e poeta

Francesco Della Calce
Critico cinematografico, scrittore e sceneggiatore

Marinella Sorrentino
Coordinamento Giuria Tecnica

Geltrude Vollaro
Giornalista, editore (Edizioni MEA)

Valeria Parrella
Scrittrice, drammaturga e giornalista

Mario Avagliano
Giornalista, scrittore e storico

La libertà delle donne è ancora una sfida

Intervista a Pina Scognamiglio, presidentessa del Centro Italiano Femminile di Castellammare

di Paola de Simone



Il Centro Italiano Femminile (CIF) è un'organizzazione fondata in Italia nel 1944, che ha come obiettivo la promozione e la tutela dei diritti delle donne e delle famiglie. A Castellammare è presente dal 2012 e si configura come una realtà di primaria importanza nell'ambito dell'impegno sociale e culturale a favore delle donne e della collettività. Attraverso iniziative mirate, progetti di inclusione e un costante lavoro di sensibilizzazione, il CIF rappresenta un presidio fondamentale per la tutela dei diritti femminili.

A guidarci in questa riflessione è la presidentessa **Pina Scognamiglio**, figura di riferimento nel panorama dell'attivismo locale, da sempre in prima linea nel dare voce alle istanze delle donne, troppo spesso rimaste inascoltate. Con lei approfondiamo il ruolo del centro, le sfide che ancora permangono nella piena affermazione della parità di genere e le prospettive future per una società più equa e inclusiva.

Quali sono le iniziative più rilevanti che avete realizzato di recente e quali obiettivi vi ponete per il futuro, in un contesto sociale in continua evoluzione?

Il nostro impegno si concentra principalmente nell'ambito scolastico, con l'obiettivo di decostruire gli stereotipi di genere e fornire ai più giovani gli strumenti per riconoscere la violenza, spesso celata dietro dinamiche apparentemente normali. La consapevolezza è il primo passo per il cambiamento, e purtroppo oggi si riscontra ancora una scarsa percezione dei segnali di relazioni tossiche. Molte ragazze tendono a giustificare comportamenti possessivi e atteggiamenti oppressivi, interpretandoli come espressioni d'amore anziché campanelli d'allarme, quello che oggi definiscono

con orgoglio il "malessere".

Una delle iniziative più significative che abbiamo realizzato è stato l'incontro con l'on. Valeria Valente, ex presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, che ha evidenziato proprio questa mancanza di consapevolezza nei giovani. Da questo confronto è emersa l'urgenza di lavorare su un'educazione affettiva e relazionale che permetta di riconoscere e prevenire situazioni di abuso sin dalla giovane età.

Abbiamo inoltre sostenuto la realizzazione del *Muro della Violenza*, un progetto che ha ispirato la giornalista Enrica De Maio nella produzione del documentario *Ogni 72 ore*, trasmesso anche su Rai Uno, un'opera di denuncia che racconta la drammatica frequenza con cui le donne sono vittime di violenza in Italia.

Guardando al futuro, continueremo la nostra opera di sensibilizzazione nei consultori e negli studi medici, diffondendo i numeri anti-violenza e promuovendo spazi di ascolto e supporto. Tra le iniziative che ci proponiamo di realizzare c'è anche l'affiancamento di targhe commemorative dedicate alle donne accanto a quelle già esistenti per gli uomini illustri, perché la parità di genere passa anche attraverso il riconoscimento del valore e del contributo femminile nella storia.

Molte donne si trovano ancora oggi a dover affrontare discriminazioni, precarietà economica e violenza, spesso nel silenzio. Quali strumenti e risorse il CIF mette a disposizione per offrire supporto concreto e quale risposta riceverete dal territorio?

Lo strumento più efficace è sempre la divulgazione. Abbiamo istituito dei corsi di autodifesa, dedicati soprattutto alle giovani donne, che hanno riscosso molto successo. Cerchiamo di dare un mezzo per riconoscere la propria forza e metterla in atto nei momenti di difficoltà; ci proponiamo di portarli in futuro anche nelle scuole. Organizzare delle giornate dedicate all'argomento nelle scuole

ma anche con la presenza delle famiglie, la cui collaborazione è fondamentale.

Michela Murgia affermava che "Il potere femminile esiste ma fa ancora paura". Quanto è ancora attuale questa affermazione nel contesto italiano, e quali resistenze si incontrano nel riconoscere la leadership femminile, sia nella politica che nella società civile?

È un'affermazione ancora valida purtroppo, che testimonia un'inerzia culturale che fatica a riconoscere pienamente la leadership femminile. Se da un lato le donne hanno conquistato spazi di rilevanza in molteplici settori, dall'altro persistono resistenze strutturali che rendono la loro ascesa un percorso a ostacoli. Uno dei principali nodi irrisolti è la presenza ancora esigua di donne nelle posizioni decisionali, tanto nella politica quanto nel mondo imprenditoriale. Basti osservare la percentuale di donne in ruoli apicali: un dato che, nonostante le dichiarazioni di intenti e le politiche di pari opportunità, resta drammaticamente basso. Questa esclusione non è frutto del caso, ma di una cultura che associa il potere a un codice maschile, fatto di gerarchie rigide.

Il potere delle donne destabilizza perché è un potere che rompe l'ordine consolidato e minaccia lo status quo, proprio perché introduce una prospettiva diversa, più fluida e meno verticale. E, soprattutto, è un potere che non chiede il permesso: è l'esercizio della libertà di autodeterminarsi, di incidere sulla realtà, di dire *"decido anche io"* senza dover giustificare la propria presenza al tavolo delle scelte. Molte donne in politica o ai vertici aziendali vengono rappresentate come *eccezioni*, come se il loro successo fosse un'anomalia piuttosto che un'evoluzione naturale della società.

A mio parere il linguaggio contribuisce a cristallizzare gli stereotipi di genere, ad esempio attraverso l'uso di termini come "mogli di" o "madri di" per definire le donne in funzione di qualcun altro. Quanto si ritiene che il cam-

biamento linguistico possa incidere realmente sulla percezione sociale della donna?

Negli ultimi anni, fortunatamente, si è avviato un processo di maggiore consapevolezza, anche all'interno delle scuole, dove si cerca di educare le nuove generazioni a un uso del linguaggio più equo e inclusivo. Tuttavia, il radicamento della cultura patriarcale è profondo e spesso inconsapevole: molte espressioni sessiste vengono ripetute senza che se ne percepisca la portata discriminatoria. Decostruire questi automatismi richiede un impegno costante, perché il cambiamento linguistico non è solo una questione di forma, ma un passo concreto verso una trasformazione culturale reale e duratura. **Il 1975 viene dichiarato dall'Onu «l'anno della donna» e si organizza in Messico la prima conferenza mondiale dedicata alla questione femminile e alla libertà della donna. Sono passati 50 anni ed è ancora arduo per le donne autodeterminarsi al di là dei modelli imposti. Lei crede che oggi in Italia una donna sia davvero libera di scegliere il proprio percorso senza subire pressioni o strutturali, ad esempio sulla maternità culturale?**

Ancora oggi, durante un colloquio di lavoro, a una giovane donna viene spesso posta la domanda – mai rivolta a un uomo – se ha intenzione di avere figli, segnale inequivocabile di quanto la maternità sia ancora considerata un ostacolo e non una scelta individuale. Allo stesso tempo, una donna che decide di non avere figli viene spesso guardata come "monca", come se la sua realizzazione fosse necessariamente legata alla maternità e non alla propria autodeterminazione. Questo controllo sociale sulle scelte femminili si spinge fino alle forme più estreme, poiché è proprio la libertà delle donne a generare le reazioni più violente da parte di chi vorrebbe mantenerle entro schemi prestabiliti. Il solo fatto che l'autodeterminazione femminile scateni ancora resistenze ci dimostra quanto la strada verso una reale libertà sia ancora una sfida.

Libera Mente a cura del dott. Maurizio Martino



MAURIZIO MARTINO
PSICHIATRA

Il torto e la ragione

Prima Parte

Nell'analizzare la realtà tutti ricorriamo a quell'insieme di nozioni ed esperienze, giudizi ed ideali che abbiamo strutturato, all'interno della nostra mente, in modo personale e soggettivo. "Non esistono fatti, ma solo interpretazioni", riassumeva Nietzsche.

E dobbiamo pertanto riconoscere che quello da cui processiamo e giudichiamo il circostante non è altro che un transitorio punto di vista. Uno dei tanti possibili. Che non smetteremo mai d'ampliare e modificare nel corso della vita.

Non di rado, purtroppo, entriamo nelle discussioni con l'inviolabile certezza che sia il più fondato, conclusivo e ragionevole, se non l'unico. E non ci capacitiamo del perché l'interlocutore non lo condivida, anzi si permetta di dissentire. È da questo che si genera la maggior parte dei conflitti.

Se tenessimo invece a mente che il nostro è un limitato angolo d'osservazione e che l'altro, per indole o formazione, potrebbe godere d'una visuale più sgombra e favorevole – e di conseguenza, un'interpretazione altrettanto valida e degna, impareremmo ad affidarci sempre più all'ascolto ed all'empatia, ch'è la capacità d'accogliere l'altro e calarsi nei suoi panni. Potremmo così affrancarci dalle sterili categorie del torto e la ragione. Lasciando il campo aperto al dialogo costruttivo ed al compromesso, cioè all'integrazione e la coesione dei rispettivi punti di vista. In modo da venir fuori da qualunque confronto più solidi, arricchiti e lungimiranti.

dottMaurizioMartino
dott.mauriziomartino
martino.maurizio

Spotify



Annalisa Imparato: il volto della giustizia e dell'empowerment femminile

di Rosanna Longobardi



Nell'Italia che ancora fatica a riconoscere alle donne il giusto spazio nei ruoli di potere, il magistrato stabiense Annalisa Imparato si impone come simbolo di competenza, coraggio e determinazione. Il suo nome brilla nella lista delle 50 donne più influenti del Paese nel 2024, un riconoscimento conferitole da *Fortune Italia* durante il G7 sulle Pari Opportunità di Matera. Dal 2017 sostituito procuratore alla Procura di Santa Maria Capua Vetere, si è distinta per la sua lotta alla violenza di genere e al supporto delle fasce deboli. Esperta di sicurezza e geopolitica, è docente presso l'Università Vanvitelli del corso sulla "Vittimizzazione secondaria della persona offesa nei reati di violenza di genere". Annalisa Imparato incarna l'immagine di una donna che non solo infrange i soffitti di cristallo, ma costruisce nuove fondamenta per chi verrà dopo di lei. **Il suo percorso professionale è un brillante esempio di come le donne possano affermarsi anche in settori tradizionalmente maschili. Qual è stata la sfida più grande che ha dovuto affrontare come magistrato donna e come l'ha superata?**

La sfida più ardua è stata superare il pregiudizio, non solo degli uomini, ma anche di alcune donne. Spesso noi donne sentiamo il bisogno di dimostrare costantemente il nostro valore, specialmente alle altre donne. Questo è un errore: la vera parità si raggiunge quando non si sente più il bisogno di dimostrare nulla. La vera competizione, quella che porta a una crescita autentica e duratura, è quella con noi stessi...ci si concentra sul miglioramento delle proprie capacità, sul superamento dei propri limiti e sul raggiungimento dei propri obiettivi personali.

L'8 marzo è spesso visto come una celebrazione simbolica, ma la realtà mostra che la parità di genere è ancora lontana. Quali misure concrete ritiene fondamentali per rendere il mondo del lavoro realmente equo per le donne?

Parità di genere non significa uniformità ma equità: garantire a tutti le stesse opportunità, tenendo conto delle diverse esigenze e caratteristiche. Insomma "Diversity as Uniqueness". Riconoscere che uomini e donne possono eccellere in modi diversi, con le donne che spesso dimostrano una maggiore capacità gestionale ed empatia. È chiaro che la donna porta con sé "pesi e responsabilità" differenti: maternità e famiglia sono valori fondamentali. Da qui l'esigenza di investire in asili nido aziendali o interaziendali, per supportare le donne nel periodo cruciale tra i 30 e i 40 anni. Dobbiamo anche ridurre gli spazi per il "lavoro avido", promuovendo un maggiore equilibrio tra vita professionale e privata.

Quale messaggio si sente di dare alle ragazze, alle donne del futuro che sognano di raggiungere ruoli di responsabilità e di leadership?

Alle ragazze e alle donne che aspirano a ruoli di responsabilità, chiedo: "Quanta parte della vostra vita privata siete disposte a sacrificare?". Ogni ambizione merita un progetto: il successo richiede concretezza e lungimiranza! Nella visione di noi stesse non dobbiamo dimenticare che equilibrio e pragmaticità sono valori necessari quando si assume il ruolo di leader, smettendo di dimostrare agli altri quanto siamo buone, brave e belle! A tutte le donne dico di restare con i piedi ben saldi a terra senza smettere mai di guardare le stelle. Prima o poi l'opportunità troverà voi e dovrete essere pronte per coglierla, senza dubitare mai di essere preziose e potenti.

**Stazione di Servizio
Fratelli Longobardi**
dal 1970

**GPL-CARBURANTI-LUBRIFICANTI
ADBLUE | BOMBOLE GPL**

Via Prov.le Fontanelle, 341 Pompei

La musica che cura

di Ida Sorrentino

Lo stabiense Sebastiano Cascone è un musicoterapeuta, riconosciuto a livello nazionale per la sua eccezionale dedizione nel fondere l'arte della musica con l'ambito terapeutico. La sua è una carriera costellata di successi e innovazioni ed è noto soprattutto per il suo impegno e la sua dedizione, capaci di trasformare la musica in uno strumento di guarigione.

Sebastiano, quando inizia la passione per la musica?

Fin dall'età più tenera sono stato affascinato dal potere evocativo della musica. Cresciuto in un ambiente ricco di stimoli culturali, ho sviluppato una comprensione profonda delle molteplici sfaccettature musicali, per poi intraprendere studi avanzati che hanno permesso di coltivare il talento abbinato a una conoscenza teorica solida.

Quando entra la musicoterapia nella tua vita?

La scoperta della musicoterapia è avvenuta in un momento cruciale del percorso di carriera, quando ho realizzato che potevo coniugare la professione da pianista con la vocazione per l'assistenza sanitaria. Ho intrapreso un percorso formativo rigoroso, culminato in una specializzazione che ha permesso oggi di offrire interventi personalizzati di altissimo profilo nei contesti clinici più diversificati.

Molto spesso lavori in contesti delicatissimi come i reparti oncologici. Che ruolo assume la musica?

Nei reparti oncologici, concepisco la musica come una forma di dialogo terapeutico che va oltre le barriere tradizionali della comunicazione. La musica diventa un supporto emotivo, alleviando il carico della malattia e offrendo un rifugio sicuro dove i pazienti possono trovare sollievo e

conforto, contribuendo significativamente al loro percorso di cura.

Cosa rappresenta la musicoterapia per te e per i ragazzi che segui con immensa passione?

Per me e i giovani pazienti, la musicoterapia è un viaggio condiviso che potenzia la crescita personale e collettiva. È una vera e propria esperienza trasformativa.

Quali sono le sfide più grandi incontrate nella tua carriera di musicoterapeuta e come le hai affrontate?

Nella carriera, ho affrontato la complessità di integrare la musicoterapia negli ambienti clinici tradizionali con determinazione e competenza. Attraverso una continua ricerca e formazione, ho implementato pratiche basate sull'evidenza che ne dimostrano inequivocabilmente l'efficacia. Inoltre, la capacità di costruire alleanze strategiche e di promuovere una cultura dell'innovazione ha permesso di superare ostacoli, trasformando le sfide in opportunità di evoluzione professionale.



Oi dialogoi: Rafè, Giggino, Renato e l'otto marzo

di Sabatino Di Maio

Rafè quella mattina, nonostante il leggero venticello freddo, se ne stava fuori al bar. Giggino lo vide da lontano e capi che era nervoso. "Buongiorno, uà e che faccia ca tiene".

"Sto nervuso. A primma matina agg fatt 'na discussione cu Mena, pecchè rice ca song trent'anni ca jamm 'o stesso posto in Calabria, pecchè io voglio sta vicino a mio fratello".

"Sa quanti discussione faccio pure io cu mia moglie?" Era una domanda che non voleva una risposta. Infatti la risposta fu "Immagino..."

"E vvote rico, ma quanta salute tene chesta?, po' penso ca teno 'a stessa forza e tante anne fa..." Cercò di cambiare argomento Giggino

"L'otto marzo 'o ssaie no che r'è?"

"Comme no, ne parlano sempe tutte 'e telegiornale. Po' comunque 'o saccio".

"Tu ce faie 'o regalo?"

"Pensavo 'a certi scarpe ca ogne vvota ca passo annanze 'a chella vetrina se 'ncanta, se distraie. Però po' penso pure 'a stammatina, ca, oiccann, me ne so' scise pe evità ati appicceche. Penso: pecchè avimma fa' sti discussione, nun fosse bello a sta sempe int'a pace?"

"Essa essere sempe otto marzo comme rice tu".

"Infatti io chesto penso, pure pecchè l'otto marzo ce sta pe fa ricurdà a tutto'o munno, ca quase cientecinquanta operaie, muretteno int'a n'incendio 'a 'na fabbrica. E allora avessama sta semp

in pace e rispettà ogne journo a tutt'e femmene". Entrò Renato che non lo vedevano da tanto tempo, aveva un rametto di mimosa in mano.

"Cià uagliò comme staie?"

"Bbuono, bbuono".

"Pe chi so' sti fiori".

"Mia nipote tene sette anne e si nun le port 'e mimose 'stu periodo ce rimane male. Po' me piacene pecchè profumano pe tutt'a casa".

"Comm se chiama?"

"Giada, io avesse vulute Carolina, chisti nomme belli nuoste".

"E tiemp cagnane..."

"Ca po' l'otto marzo è 'a festa dei diritti delle donne. Ma io 'a casa mia nun cummanno mai niente. Cummanna sempe tutte cose Mena. Io cummanno sulo 'nu poco ncopp'a pultrona mia 'o pomeriggio. 'O divano no, pecchè lla' cummanno 'o cane. Po' vene Mena e me dice tutte chella ca avimma fa 'o pomeriggio. Io per esempio, nun supporto 'o marito 'e na cuggina soia, ca ogne tanto iamma a truvà. Però ce vaco pecchè nun ce 'a fa a cammenà tutte chillu tratto 'a ppere".

"A quantu tiempe site spusate?"

"L'anno scorso avimme fatto trentaquattro anne".

"Siente 'a mme puortancelle 'nu rametto 'e mimose".

"Aropp vaco add'o fioraio, piglio 'o ppane e me ne saglie".

In ricordo di Chiara Pagano

di Giorgia Radice

“Caro Luca, tu sei il dono più grande che la tua mamma ha lasciato al mondo. Non hai potuto sentirme la voce, ma ti ha amato più di ogni cosa, lottando fino all'ultimo per darti la vita. Ci saranno giorni in cui sentirai il peso della sua assenza, ma sappi che lei sarà sempre accanto a te, in ogni passo che farai. Nel calore di un abbraccio, nel soffio del vento, nello sguardo di chi ti vorrà bene. Sei nato dalla forza e dall'amore, e con quell'amore crescerai.”

A volte, il destino sembra tessere le sue trame con una crudeltà inspiegabile, ripetendo il dolore come se fosse inciso nel tempo. La storia di Chiara e Giulio è una di quelle che lascia senza fiato, un intreccio di amore, tragedia e speranza che ha commosso intere comunità. Chiara Pagano, 37 anni, ha dato alla luce suo figlio il 7 febbraio scorso, ma non ha mai potuto stringerlo tra le braccia. Colpita da un'emorragia cerebrale improvvisa mentre si trovava in casa con la sua famiglia, è stata trasportata d'urgenza in ospedale dove i medici hanno compiuto un miracolo: il piccolo Luca è nato senza complicanze. Ma per Chiara la lotta è stata troppo dura. Trasferita in condizioni disperate, si è spenta il giorno di San Valentino, lasciando un figlio appena nato e un marito devastato dal dolore. Per Giulio, il compagno di Chiara, questa non è solo la perdita della donna che amava. È un incubo che ritorna, perché 32 anni prima aveva già vissuto lo stesso dolore: sua madre era morta di parto, portando con sé il fratello che avrebbe dovuto chiamarsi Luca. Un destino beffardo che sembra aver voluto incidere lo stesso nome nel suo cuore, due volte, come un marchio indelebile.

E poi c'è Luca, il figlio che dovrà crescere senza conoscere il sorriso di sua madre, ma con la certezza di essere stato amato fino all'ultimo respiro.

La luce che Chiara ha lasciato dietro di sé, il motivo per cui Giulio dovrà trovare la forza di andare avanti, trasformando il dolore in amore per quel bambino che porta con sé il battito del cuore di sua madre.

Un dolore immenso, ma anche una speranza che resiste, perché l'amore, quello vero, trova sempre il modo di continuare a vivere.



8 marzo, la donna, i fiori...

di Giuseppe Longobardi

I fiori, dall'aspetto delicato e fragile, spesso nascono spontaneamente meravigliosi. Sarà questo il motivo per il quale sovente si regalano e si associano alle donne. Viene spontaneo a volte chiamare una Donna con il nome di un fiore, di fare omaggi floreali sempre gioiosamente accettati. La scelta di far diventare la mimosa emblema dell'8 marzo, risale al 1946, quando due donne dell'Unione Donne d'Italia, Rita Montagnana, che aveva preso parte alle lotte partigiane, e Teresa Mattei, una delle 21 donne entrate nell'Assemblea Costituente, proposero il rametto di mimosa come simbolo in quanto rappresenta bene l'energia, la forza e la tenacia delle donne. L'Italia era appena uscita dalla guerra e un fiore economico e bello che cresceva spontaneo apparve come la soluzione più adatta. Nonostante l'aspetto delicato del ramo dai chicchi gialli, tra i significati più comunemente associati a questa pianta ci sono forza, femminilità ma anche innocenza e pudore. Secondo una tradizione degli Indiani d'America, la mimosa andava regalata alle ragazze per dimostrare loro amore e passione. Nel linguaggio dei fiori il significato della mimosa è legato al senso di libertà, autonomia e sensibilità, tutte caratteristiche e qualità che si sposano perfettamente con la causa e con il genere femminile. In ogni caso, qualsiasi fiore bello e profumato si può abbinare alle donne, purché associati al gesto ci siano cuori capaci di donare sensibilità e amore. I fiori, a seconda delle stagioni, colorano

e danno profumi tutto l'anno. Così come fanno tutte le donne; arricchiscono, colorano, danno gioia, impreziosiscono ed hanno un punto di vista diverso da quello che un uomo non è capace di vedere. Celebrare la donna è giusto, ma limitarsi a farlo per un giorno è troppo poco, la donna va celebrata sempre, ogni giorno, la donna va amata e compresa nella sua complessità e articolata sensibilità. Auguriamo buona festa della donna a tutte le donne... sempre... quotidianamente...regaliamo amore e sorrisi... a loro, instancabili generatori d'amore.



MERCOLEDÌ 2 APR 2025 ORE 18:30

Villa Fondi - Piano di Sorrento (NA)

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

CON QUALE CORAGGIO

di Giuseppe Longobardi

Modera
Francesco Paolo Oreste

Saluti e interventi
Salvatore Cappiello
Sindaco Piano di Sorrento
Catello Maresca
Magistrato, autore della prefazione

Dialoga con l'autore
Paola de Simone
Giornalista, Presidente Nessuno e Centomila

1886publishing.it

nessunoecentomila

Rotary
Castellammare di Stabia

Lions Club
Castellammare di Stabia Host

Lunedì 17 marzo 2025 ore 17:30

Banca Stabiese
C.so Vittorio Emanuele, 113 Castellammare di Stabia

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

MARIO AVAGLIANO - MARCO PALMIERI

ITALIANI D'AMERICA

La grande emigrazione negli Stati Uniti

SALUTI
Carmen Matarazzo
Presidente Rotary Club Castellammare di Stabia
Angelo Palmieri
Presidente Lions Club Castellammare di Stabia Host

MODERA
Paola de Simone
Giornalista e Presidente Nessuno e Centomila

INTERVENGONO
Ciro Raia
Presidente ANPI Campania
Luigi Di Capua
Docente Liceo Classico Plinio Seniore
Mario Avagliano
Autore

il Mulino

nessunoecentomila

Juve Stabia altalenante: o si vince o si perde!

Dopo febbraio serve più equilibrio per raggiungere la salvezza

di Patrizia Gallotti



Foto di Antonio Gargiulo

Dopo la battuta di arresto a Sassuolo la Juve Stabia trasforma la rabbia di quel risultato bugiardo in fame di vittoria. Con il Bari la squadra stabiese non sbaglia quasi nulla e impone il proprio gioco, con forza, per tutto il match. Il vantaggio arriva con un'azione straordinaria impreziosita da un assist di Ruggero che Piscopo raccoglie e deposita in rete. Nel secondo tempo al 2' Adorante sigla il gol del raddoppio con un morbido colpo di testa che supera il portiere. La JS ha una piccola sbavatura solo al 75' concedendo la rete del 2-1 al Bari. Dopo il momentaneo contraccolpo, per il gol subito, la JS rientra in possesso del gioco e chiude i conti con il gol di Leone al 92'. Era essenziale vincere questa gara e la squadra lo ha fatto con una gara intensa. La domenica successiva si gioca con il Cosenza reduce da una vittoria e alla ricerca disperata di punti, la JS ha assenze importati come Pierobon, Floriani M., Bellich e Varnier ma la panchina si fa trovare pronta con Quaranta, Peda e il recuperato Fortini a sostituire Andreoni, che purtroppo lascia il terreno di gioco al 27' del primo tempo. Il Cosenza mostra i muscoli mettendo in difficoltà gli stabiesi per buona parte della prima frazione di gioco fino al gol del monumentale Adorante al 45' prima del riposo. Nel secondo tempo la JS sale in cattedra e prende

le giuste misure a un Cosenza che ci prova ma non riesce più a incidere; al minuto 58 una perla di Adorante, giocatore per cui non si ci sono più aggettivi sufficienti, porta il risultato sul 2-0. C'è spazio anche per il primo gol in serie B per Fortini, un ragazzo con prospettive di miglioramento impressionanti. Pubblico in delirio al Romeo Menti, la salvezza è sempre più vicina, la JS sta compiendo un vero e proprio miracolo tenuto conto dell'età media della squadra e del monte ingaggi che la vede ultima tra le squadre di serie B. Purtroppo a Pisa non ci saranno i tifosi stabiesi vittime di un cieco provvedimento del Prefetto della città ospite, il Mister in conferenza stampa alla mia domanda se la JS giocherà, anche per questo, con più garra ha risposto - quest'ultima non manca mai in questa squadra che rispetto al girone di andata è migliorata soprattutto sull'attacco alla profondità-. Il Pisa arriva da una sconfitta casalinga e un pareggio esterno, è obbligato a vincere e lo fa anche grazie a un regolamento applicato con evidente discrezionalità soprattutto dopo che la JS, seppure in 10 uomini, in seguito all'espulsione di Candellone, va in vantaggio dopo una bella azione di Piscopo e Floriani M. che costringe Marin del Pisa all'autogol. La squadra di Inzaghi pareggia con un generosissimo rigore e si porta avanti grazie

a un gol "fantasma". Infatti in assenza della Goal Line Technology in Serie B, il gol del Pisa (nascosto dai fumi della curva) solo agli occhi di linee dell'arbitro Aureliano, è stato visibile che avesse oltrepassato 'in tutta la sua interezza' la linea della porta di Thiam. La gara si trascina al 90' senza che la JS molli la presa ma proprio per questo lascia spazio al 3 gol del Pisa. La classifica non subisce sconvolgimenti e il nostro obiettivo è a un palmo di mano. Purtroppo la tanto sperata reazione dopo questa amara sconfitta non si è vista sabato 1 marzo contro il Cittadella, la JS è apparsa irriconoscibile. La squadra ospite viene da due sconfitte, ha bisogno di una scossa e la trova al 33' quando un morbido Varnier permette a Rabbi di involarsi e servire Okwonkwo che raccoglie l'assist e ritrova il gol dopo un lunghissimo digiuno. Adorante isolato là davanti, senza il supporto di Candellone, squalificato, può veramente fare poco. Nel secondo tempo accade poco o nulla e anche se le statistiche alla fine vedono la JS avanti, la squadra di Castellammare ha giocato una delle gare più deludenti di questo campionato, al pari di quella di Modena. Archiviamo questa opaca prestazione e riprendiamo il nostro cammino consapevoli che i punti in classifica sono frutto dell'ottimo lavoro svolto fin qui e nulla è perduto!

L'I. C. Wojtyla capofila del progetto della Federazione Italiana Taekwondo

700 alunni praticano gratuitamente la nobile arte marziale
di Osvaldo Conte

L'Istituto Comprensivo 5° Karol Wojtyla presieduto dal Dirigente Scolastico, il Prof. **Gaetano Gallinari**, per il secondo anno consecutivo ha aderito al progetto nazionale "A scuola di taekwondo" promosso dalla Federazione Italiana Taekwondo presieduta dal presidente federale **Angelo Cito**. Un progetto nazionale che ha coinvolto gratuitamente, nella Città di Castellammare di Stabia, 700 alunni in orario curriculare. Un successo straordinario ottenuto dal Prof. Gallinari, che pone l'eccellente Istituto all'attenzione nazionale di un progetto che mira a sviluppare sul territorio il concetto "di uno sport per tutti". Ad aderire al progetto, quest'anno si è unito anche l'Istituto Comprensivo 2 Panzini guidato dal Dirigente Scolastico, Prof.ssa **Donatella Ambrosio** coadiuvata dalla vicepreside professoressa Maria Cataldo che con grande entusiasmo, senza esitare, hanno accolto il progetto "A scuola di Taekwondo" dando la possibilità ai propri studenti di partecipare attivamente a questa eccellente iniziativa. Il progetto sancisce in maniera indissolubile la formidabile sinergia che, attraverso il Taekwondo, si è creata tra la periferia Nord e la periferia Sud di Castellammare di Stabia. Un risultato eccezionale per la Città di Castellammare di Stabia che si consacra la Città del Taekwondo, grazie all'asd Stabiae Prana-Ki. Il

progetto mira a coinvolgere tutti gli aspetti della persona in crescita, sviluppandone sinergicamente l'efficienza fisica, la coordinazione motoria, le funzioni cognitive, la creatività e le abilità di vita al fine di accrescerne l'autonomia e la capacità di affrontare le sfide della quotidianità. A guidare quotidianamente il plotone dei 700 studenti/atleti sono stati designati dalla Federazione Italiana Taekwondo, il **M° Roberto Longobardi** cintura nera IV Dan, coach internazionale W.T., e il **Maestro Domenico Longobardi**. *"Il progetto a scuola di Taekwondo mira a promuovere, all'interno del programma scolastico, questa nobile arte marziale di origine sud coreana come veicolo di inclusione sociale sostenendo i giovani nella loro fase di crescita e guidandoli a perseguire sani valori morali e una perfetta sinergia tra mente e corpo. All'interno degli Istituti scolastici si è creato un clima entusiasmante che vede protagonisti insegnanti, alunni e genitori che hanno formato un connubio indissolubile. Come team siamo orgogliosi e fieri di appartenere alla grande famiglia della FITA che attraverso il nostro prestigioso presidente, Angelo Cito, sta mettendo in campo progetti sociali che rappresentano un fiore all'occhiello per l'Italia e per la nostra Città"*, ha dichiarato ai nostri microfoni il maestro Roberto Longobardi.



Basket Femminile Stabia: soddisfazioni dal settore giovanile

di Gaetano Manco

Prosegue l'attività agonistica del Basket Femminile Stabia. Se i risultati della squadra partecipante al Campionato Femminile di Serie B sono ben al di sotto delle aspettative societarie e la salvezza, con il mantenimento della categoria, è seriamente in bilico, soddisfazioni giungono dal settore giovanile stabiese. Questo mese di marzo rappresenta un crocevia cruciale per le ragazze stabiesi. Infatti, la squadra senior si gioca, in due partite decisive, la possibilità di accedere quantomeno ai playoff, onde evitare una retrocessione diretta, che sarebbe un risultato inaspettato per le ambizioni di inizio anno sportivo.

Al contrario, le note positive della stagione provengono dal settore giovanile della società stabiese, che continua a migliorare sia dal punto di vista numerico, con sempre nuove ragazze che si avvicinano al mondo della palla a spicchi, sia dal punto di vista dei risultati, con importanti soddisfazioni. La squadra partecipante al Campionato Femminile Under 19, guidata da coach Roberto Castaldo, coadiuvato da Cristiano Carillo, ha sbancato con autorevolezza il difficile campo del Salerno Basket in uno scontro diretto decisivo, assicurandosi così la qualificazione alla fase di spareggi interregionali. Questa fase porterà le vincenti a disputare le finali nazionali di categoria. Grande soddisfazione per il risultato ottenuto, che ripaga le ragazze dei sacrifici compiuti insieme allo staff tecnico. Consapevoli di affrontare squadre molto ben attrezzate, sono determinate a lottare strenuamente fino alla fine per raggiungere un traguardo che sarebbe semplicemente meraviglioso. La squadra partecipante al Campionato Under 17 ha iniziato la seconda fase, al termine della quale le prime tre classificate accederanno ai concentramenti interzonali. In questo caso, la conquista di uno dei tre posti utili è molto difficile, se non im-



possibile, ma le ragazze allenare da coach De Simone stanno dimostrando una crescita costante e miglioramenti che lasciano ben sperare per il loro futuro cestistico.

Anche la squadra Under 14, guidata da coach **Ciro Cummaro**, prosegue il suo campionato ottenendo altre vittorie che confermano la bontà del lavoro svolto in palestra dal coach e dalle ragazze. Grazie a questo lavoro costante e ai miglioramenti evidenziati, una bella soddisfazione è stata la convocazione al ONE DAY CAMP organizzato dal Settore Squadre Nazionali della FIP, delle giovani **Fernanda Barbella, Marialaura De Simone e Melissa Manfuso**. Questo raduno riservato alle migliori giocatrici della Campania nate nell'anno 2011 è stato guidato da coach Giovanni Lucchesi, responsabile delle nazionali giovanili femminili della Federazione Italia Pallacanestro.



Gargiulo
fotografi
- wedding and portrait -

www.gargiulofotografi.it

3394629489



Seguici su Instagram **caffetteriadattilocmare**

VIA ANNUNZIATELLA, 85 - C/MARE DI STABIA (NA)
INFO: 081 390 3324 - 328 614 7877

Poetiamo: poesia e felicità

Il reading poetico di "Nessuno e Centomila" a Piazza Vanvitelli

di Rosa de Simone



“**P**oetiamo”, l’evento organizzato dall’associazione culturale “Nessuno e Centomila” lo scorso 18 febbraio, mese della celebrazione universale dell’amore, parola melodiosa e poetica di per sé, è stato un piccolo tempo di bellezza e leggerezza, momenti di dimenticanza della realtà che ha donato attimi di felicità (Totò docet). Ospitati dall’accogliente locale “Piazza Vanvitelli”, in Corso Vittorio Emanuele di Castellammare, belle persone hanno dato vita, per qualche ora, ad una realtà alternativa, ad un festival della poesia e dell’amore che ha donato emozioni, good vibes e serenità. Ha aperto la serata Angela Greco, recitando, dedicandola al suo compagno, “Un Amore felice” della poetessa Wislawa Szymborska: una poesia diversa, che inizia con una strana domanda: è normale un amore felice? Sabatino Di Maio, ha poi recitato “I tuoi occhi” di Nazim Hikmet: la celebrazione dell’amore attraverso il potere dello sguardo



Angela greco



Massimiliano Greco

Ha continuato Nunzia Del Gaudio con una sua poesia “Arco felice” e a seguire Massimiliano Greco, prima con una sua poesia, “Tramonti e Tempeste” e poi con “Si t’o sapesse dire” di E. De Filippo.

La simpatica e verace Rosaria Giordano ha recitato “Cosce’argento” di Raffaele Chiurazzi che ha dedicato al suo vivace figlio e “Variante di canzone” di Erri De Luca.

L’autrice teatrale e scrittrice Camilla Scala ha recitato “A matin c’arapo ‘o balcone” di Raffaele Viviani.

Hanno proseguito Elena Marini con “Il tuo cuore lo porto con me” di Edward E. Cummings, celeberrima poesia che celebra l’amore



Rosaria Giordano



Nunzia Del Gaudio

nella sua essenza più assoluta e Carmine Spera con l’altrettanto celeberrima “Amore” di Herman Hesse.

Paola de Simone, presidentessa di “Nessuno e Centomila – Officina Creativa”, ha letto la splendida “Alceste” di Mariangela Gualtieri; i versi “Tu. Non c’è un’altra forma del mondo che si appoggi al mio cuore con quel tocco, quell’orma”, non sono forse la sostanza dell’amore?

Ha chiuso la serata, Alfonso Galdi che ha letto una poesia di suo padre Francesco, “L’illusione di un sorriso” in un emozionante ricordo. “Poetiamo” non è stato solo un incontro di persone che amano la poesia... in un mondo che è



Camilla Scala



Elena Marini

proprietà di pochi, che quasi mai rappresenta la gente comune, un mondo dove guerre, soprusi e ingiustizie soffocano più dell’inquinamento atmosferico, “Poetiamo” ha rappresentato una vera boccata di aria fresca, ossigeno per cuori e menti, un non-luogo dell’amore.

Grande successo di pubblico per Giuseppe Longobardi

Presentato a Pompei il libro “Con quale coraggio”

di Patrizia Gallotti



Giuseppe Longobardi

“**R**agazzi, abbiate cura di non farvi rubare il futuro. Il mondo ha un bisogno prezioso della vostra visione, delle vostre idee, della vostra purezza, del vostro amore.” È questo il messaggio finale del libro “Con quale coraggio” di **Giuseppe Longobardi**, edito dalla 1886

Publishing che l’Associazione “Nessuno e Centomila” ha presentato nella Sala Consiliare del Comune di Pompei, mercoledì 12 febbraio. Il Sindaco di Pompei **Carmine Lo Sapio** ha dato il benvenuto ad una platea di circa 200 persone, sottolineando l’importanza di iniziative che valorizzano ulteriormente il patrimonio culturale di una città come Pompei, candidata a Città della

cultura 2027. Giuseppe Longobardi è un poliziotto che ha fatto del suo lavoro una vera e propria missione e il moderatore della serata, lo scrittore **Francesco Paolo Oreste**, collega dell’autore, ha evidenziato come quest’ultimo abbia saputo, pur raccontando eventi, a volte tragici, infondere nei suoi racconti un tocco di poesia. Autore della prefazione del libro è il magistrato **Catello Maresca**, noto per il suo impegno nella lotta contro la camorra, che ha ribadito la fonamen-



Catello Maresca

tale importanza della cultura antimafia di cui bisogna parlare e scrivere, proprio come ha fatto Giuseppe Longobardi nel suo libro offrendoci la visione di chi ha scelto di combattere le ingiustizie. - Dimostriamo che la legalità conviene e che l’onestà è il presupposto della felicità - scrive Catello Maresca nella prefazione. La Presidente dell’Associazione “Nessuno e Centomila”, la giornalista **Paola de Simone**, ha poi dialogato con l’autore: Giuseppe Longobardi ha racconta-



to il momento in cui, davanti a quello che restava delle auto distrutte nella strage in cui venne ucciso il giudice Falcone, lui e i suoi colleghi atterriti hanno esclamato “Con quale coraggio”. Il libro è una testimonianza non solo personale ma anche di colleghi con cui Longobardi ha condiviso la sua vita, lavorativa e personale. Il silenzio della sala gremita è stato un riconoscimento per chi come Longobardi rischia la propria vita per la sicurezza di una comunità intera.



Paola de Simone



Carmine Lo Sapio



Francesco Paolo Oreste



per la tua pubblicità su
StabiaNotizie.it

Tel: +39 333 862 2938
email: info@stabianotizie.it

nessuno e centomila
ASSOCIAZIONE CULTURALE

www.nessunoecentomila.it